

EVENTI

Sab 8 - ore 14.30
Camp. Promozione Girone A
OLIMPIA MARZOCCA - PIANDIMELETO
Campo Sportivo - Marzocca
*

Dom 9 - ore 17.00
Filodrammatica La Sciabica
Premio Sciabica 2014
"GIACOMO SEBASTIANELLI"
Centro Sociale Adriatico - Marzocca
*

Sab 22 - ore 14.30
Camp. Promozione Girone A
OLIMPIA MARZOCCA - MARINA
Campo Sportivo - Marzocca



Convivio di fine stagione
per i tennisti locali
**CIRCOLO TENNIS
OLIMPIA A CENA**

Si terrà venerdì 7 novembre presso il Ristorante Da Seta la cena organizzata dal Circolo Tennis Olimpia Marzocca per concludere nel migliore dei modi la stagione del 2014, dopo la chiusura dei campi gestiti da Luca Storni.

Per tutti gli appassionati nostrani della racchetta e per coloro che gravitano intorno al CT Olimpia si tratta dell'ultimo appuntamento annuale in attesa dell'arrivo della primavera del 2015.

Il 2014 che sta per concludersi è stato un anno importante per il CT Olimpia che ha vissuto con piacere il primo anno di presidenza da parte di Paola Crivellini, che si è impegnata con entusiasmo e volontà per ridare slancio all'attività del circolo. Supportata dal Consiglio Direttivo, il CT Olimpia del Presidente Crivellini ha cercato di far vivere il sodalizio il più possibile, organizzando corsi, tornei e manifestazioni varie (tra cui la "24 ore di tennis"). (filippo)

il passaparola

Autorizz. Trib. Di Ancona n° 16/94 del 19.05.94
Direttore Responsabile: dr. FILIPPO SARTINI
Proprietà: EVANDRO e DIMITRI SARTINI
Cod. Fisc.: 9200835 042 0
Direzione, Redazione ed Amministrazione:
Marzocca - Via Garibaldi, 44 - tel. 338-8122559
E-mail: ilpassaparola@tiscali.it
Progetto Grafico: DIMITRI SARTINI
Tiratura: n° 500 copie
Numero chiuso il: 29/10/2014

Il prossimo numero uscirà **sabato 6 Dicembre 2014**

Stampa: Tipografia La Commerciale - Marzocca

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si intende rispettare la libertà di giudizio, lasciando agli stessi la responsabilità dei loro scritti. E' possibile far uso degli articoli, o parte di essi, solo citandone la fonte. Foto e disegni non sono riproducibili.

° senza pubblicità °

Un saggio critico di Lorenzo Spurio dà ulteriore lustro alla poetessa ed alle sue opere "Le Regole" di Edda

Il critico-recensionista e scrittore, Direttore della rivista *Euterpe* di Jesi, Lorenzo Spurio, ha seguito con molto interesse la presentazione e non solo dell'ultimo libro di poesie *L' regul*, di Edda Baioni. A dimostrazione dell' apprezzamento dimostrato, ha già pubblicato in internet, nel sito della rivista (www.rivista-euterpe.blogspot.com), una sua recensione critica, parimenti inviata alla biblioteca di Senigallia che dovrebbe quindi divulgarla.

Dal saggio critico, pubblicato, poiché molto lungo e circostanziato, estraiamo alcuni passi: "Com'era stato nei precedenti volumi, la poetessa ha dedicato una prima parte del libro alle poesie in dialetto (quelle che, a mio modo di vedere, trasmettono, in una maniera ineguagliabile, sentimenti, emozioni e la forza del dialogo) ed una seconda parte di liriche in lingua ... La componente sociale del libro è molto ampia e densa; è un appello accorato al Signore affinché i mali del mondo vengano ridotti ed annullati ... La Edda donna è irreprensibile nei confronti di atteggiamenti disumani, deleteri alla dignità, offensivi ed usuranti come la prostituzione e la mafia e non fa sconti alla prepotenza e alla indifferenza di ricchi e meno ricchi, che perpetuano ed esasperano il divario tra abbienti e disperati, tanto da farsi paladina del reietto o del dimenticato, affinché possa godere del giusto rispetto e sia trattato con umanità ... Il passaggio degli anni non si identifica solo nell'invecchiamento fisico della nostra, al quale essa stessa fa riferimento, ma soprattutto nella metamorfosi dei comportamenti umani e degli spazi fisici in cui la poetessa vive ed ai quali è legata... Le liriche ci trasmettono l'immagine di una donna sensibile, molto consapevole della sua condizione, che ha vissuto con profondità le varie vicende della sua esistenza, felice della sua famiglia e grata dell'ambiente attorno a Marzocca, dominato dal mare nel quale è nata ed è vissuta. In tutto ciò, se la poetessa avanza spesso dei pensieri sull'anzianità, dall'altro troviamo una donna molto giovane internamente, che ha tanto da rivelare e donare a tutti noi; con questo libro ci invita, in maniera poetica, a riscoprire quelle piccole condizioni che l'uomo stesso nel tempo si è messo, autogestendosi, per salvaguardare se stesso e la natura, per garantire un futuro. E se la parola "regole" può sembrare troppo dura e rancionatoria, allora è bene ricordare che la Edda parla delle regole non come ne parlerebbe un vigile, né un giudice, ma piuttosto come ne parlerebbe una persona che ama la sua terra in maniera sanguigna ... La parte più interessante e vivida del libro, secondo me, è proprio quella in dialetto, perché questa lingua ha la forza di trasporre sulla carta non solo un concetto, ma di darne anche l'estensione emotiva, la carica di coinvolgimento, l'empatia dei parlanti o del soggetto che osserva una realtà, cogliendola dalla sua prospettiva. Ritroviamo, com'è nella tipica consuetudine della letteratura in vernacolo, anche poesie più comico e altre nelle quali

un'ilarità di fondo è presente nei rapporti dialogici che si intrattengono tra più protagonisti (soprattutto marito e moglie, ma anche un uomo e i suoi amici) dove non manca un certo risentimento da una o più parti, un intento di "attaccar briga" o di punzecchiare l'altro con la battuta più spontanea e diretta ... Questi siparietti di vita domestica, descritti dalla Edda con insaziabile generosità ed un linguaggio pungente, che ne trasmette la vitalità delle battute, son senz'altro ben riusciti e ci trasmettono un'immagine di un'età provinciale, domestica, votata alla semplicità di decenni fa che ora abbiamo perso..."

Ripartiamo anche alcuni brani del libro della Edda, inseriti nel saggio di cui sopra: "Scrivo perché la penna non trema come la mia voce ... Scrivo perché poi mi rileggo per riuscire a capirmi ... L' regul c'enn tutt, ma enn butat al vent, p.ché... ma no' italiani nun c' n' frega nent! ... J anni nun pes.n si tu nun j conti ... Prima d' t svilupp al mar nun c' s'andava, arivava 'l cuntadin e vacch e pegur c' lavava. P.nsé ch'è 'na caulata, ma è la v.rità; chi l'ha s.tita dai vecchi v' 'l pol sempr arcuntà ... L'n.stà è 'na cumpagna ch nun t'ha da lasà mai, si tu la tieni stretta la vita tua... è prutetta ... La tremula fiamma scoppietta serena, da un caminetto che ha i segni del tempo".

Concludiamo col sottolineare che poesie della Edda verranno inserite, su iniziativa di Lorenzo Spurio, nella "Antologia di poesia marchigiana", curata dallo stesso critico-recensionista. (evandro)

Stasera partita casalinga contro il Real Macerata INIZIO IN SALITA PER L'OLIMPIA CALCIO A 5 FEMMINILE

"Si sapeva che sarebbe stato difficile e purtroppo la realtà è quella che ci immaginavamo".

Con questa affermazione il dirigente Giancarlo Perlini fotografa la situazione dell'Olimpia Marzocca calcio a 5 femminile, che in questa stagione per la prima volta nella storia partecipa alla serie C regionale.

Nelle prime 4 partite sono arrivate 4 sconfitte. All'esordio, in casa contro la Civitanovese, è scaturito un 2-6 con marcature biancazzurre di De Michele e Vernelli; alla seconda giornata brutta prestazione e punteggio pesante in trasferta contro il Filottrano (vittorioso per 12-2 con reti marzocchine di Lanari e Renier); a seguire ancora un risultato pesante in casa contro il Piandirose (1-11, rete della bandiera di De Michele), mentre

alla quarta giornata le cose sono leggermente migliorate, in trasferta contro il San Michele al Fiume, con una sconfitta per 2-5 (goals di Di Mattia e Mancinelli) maturata al termine di un match combattuto e tirato nel quale l'Olimpia si è comunque ben disimpegnata.

"Le difficoltà erano in preventivo ed anche il calendario non ci ha aiutato - afferma Perlini - visto che abbiamo affrontato subito alcune delle favorite per la vittoria finale. Inoltre stiamo pagando anche alcune assenze: la rosa non è al completo a causa di infortuni ed indisponibilità varie. Speriamo di fare meglio sin dal prossimo incontro".

L'appuntamento, per la formazione di mister Roberto Amici, è per questo pomeriggio (ore 16) in casa alla palestra Belardi contro il Real Macerata. (filippo)



Anno XXI - N° 11(247) - 1 Novembre 2014
PERIODICO D'INFORMAZIONE, CULTURA, POLITICA, SPORT E SPETTACOLO
+ Distribuzione Gratuita +

Consultabile su: ilpassaparola.xoom.it,
www.lasciabica.it.
E-mail: ilpassaparola@tiscali.it.

l'editoriale

Ringraziamo questo mese il Centro Sociale Adriatico per il contributo del valore di € 250,00. In questo numero spazio, tra le tante notizie, al Premio Sciabica 2014 Giacomo Sebastianelli.

UN ANGELO DELLA SCIABICA E' VOLATO IN CIELO

Di solito quando parlo della "Sciabica" non mancano gli argomenti, gli appuntamenti da raccontare e ricordare. Ora non so se troverò le parole giuste ma, quello che devo e voglio ricordare, insieme alla Biblioteca "Luca Orciari" e al Centro Sociale Adriatico, è purtroppo la perdita di una persona e di un'amica meravigliosa: Maria Maddalena Giamperri. Per noi, per me, è sempre stata Maddalena che ho conosciuto meglio attraverso la compagnia teatrale e che ho scoperto essere una donna sempre pronta a darti un sorriso, ad alleggerire un momento di difficoltà, a prendere con gentile fermezza una decisione, a proporre una pizza per stare insieme in allegria. Come tanti sapevamo e come è stato ricordato nell'ultimo saluto, Maddalena era attiva nel volontariato e pronta a collaborare con le altre associazioni. E' vero che qualcuno al di sopra di noi si circonda delle anime più buone e più belle ma a noi manca, manca veramente tanto. Niente è paragonabile al vuoto che ha lasciato alla sua famiglia ma noi, nella tristezza, ci sentiamo parte di essa perché siamo stati una famiglia parallela, una famiglia che insieme a lei ha voluto e vuole far sorridere la gente. So che ci stai guardando e proprio con un sorriso e gli occhi lucidi ti salutiamo ancora, tutti. Ciao Maddalena, cullaci nel tuo grande abbraccio. (donatella angeletti)



Giancarlo Servadio confermato Presidente BOCCIOFILA OLIMPIA: DUE MEDAGLIE D'ARGENTO

Dopo la vittoria di inizio luglio del Titolo Italiano a squadre di Seconda Categoria, la Bocciofila Olimpia può con orgoglio e merito festeggiare altri due importanti risultati colti dai suoi tesserati a livello nazionale. Si tratta di due secondi posti, conquistati da **Matteo Lucchetti** e dalla coppia **Armando Cerioni - Giorgio Polverari**. Il primo, il 6 settembre, ha vinto la medaglia d'argento a Roma ai Campionati Italiani under 18 nella specialità Terna, con la compagine del Comitato FIB Ancona. I secondi, il 19 ottobre, sempre nella capitale, sono giunti al secondo posto ai Campionati Italiani over 60 categoria D, gara a coppie. In finale hanno perso al fotofinish, col punteggio di 12-10, contro la coppia riccionese formata da Primo Filanti e Luciano Vandì.

Con questi risultati e con un entusiasmo crescente, la società Bocciofila Olimpia ha rinnovato l'organigramma per il bien-

nio 2015-2016, confermando quello degli ultimi due anni: Presidente Giancarlo Servadio, Vice Presidente Giancarlo Papolini, Segretario Severino Mengoni, Aiuto Segretario Mario Galli, Tesoriere Stefano Cavallari, Responsabile Tecnico Maurizio Priori, Sponsor Ivano Pretini. Gli impegni, a partire da questo mese di novembre, saranno tanti, a testimonianza della notevole attività svolta a 360 gradi dal sodalizio. Dal 16 novembre la Bocciofila Olimpia parteciperà, per il terzo anno consecutivo, al campionato di serie C, il 22 febbraio 2015 è programmato il 25° Trofeo Olimpia (gara regionale a coppie), in estate bisognerà difendere il Titolo Italiano e tentare, ai Campionati Italiani delle varie categorie, di ben figurare e cercare di portare a casa altri prestigiosi risultati.

Per adesso, comunque, è d'obbligo festeggiare. (filippo)

Questo pomeriggio trasferta contro il Conero Dribbling CALCIO PROMOZIONE: OLIMPIA MARZOCCA IN RIPRESA

Con la bella e sonante vittoria di sabato scorso (3-0 in casa al Camerano) l'Olimpia di mister Marco Mengucci ha interrotto una brutta striscia di ko (tre consecutivi) e può ripartire di slancio in vista dei prossimi impegni agonistici. Contro il Camerano si è vista un'Olimpia autoritaria che ha chiuso la pratica nella prima frazione di gioco (terminata in vantaggio di tre reti). A segnare sono state le due punte acquistate in estate: doppietta per Duranti (nella foto) che si conferma centravanti di razza, e primo sigillo in campionato per Morlacco che si è finalmente sbloccato.

Dopo 8 giornate la compagine biancazzurra non ha ancora pareggiato e con 4 partite vinte e 4 perse staziona nella zona medio alta della graduatoria. Nelle prossime giornate gli avversari da affrontare saranno il Conero Dribbling in trasferta (questo pomeriggio ore 14,30 ad Offagna), il Piandimeleto in casa, il Valfoglia fuori ed il Marina per il derby casalingo più sentito dell'intera stagione. Sarà importante dare continuità ai risultati per riuscire a posizionarsi in pianta stabile in zona play-off. (filippo)



Fumata bianca alla Montignanese

Ebbene sì, storico cambiamento al vertice dell'Associazione Promotrice Montignanese.

Durante l'ultima riunione generale, infatti, i soci hanno eletto il **nuovo Presidente**. Il maggior numero di voti è andato ad **Elio Mancinelli**, che già ricopriva il ruolo di vice presidente e che va ora a sostituire l'uscente Alberto Boldregghini. Mancinelli, al termine dello spoglio delle schede, si è mostrato onorato per la fiducia ricevuta, dichiarando: "mi trovo a sostituire una figura di grande importanza, Boldregghini ha fatto tanto durante il suo mandato e io cercherò in tutti i modi di essere all'altezza. Per prima cosa dovrò nominare i membri del Consiglio Direttivo, cercando di puntare molto sui giovani, che sono il futuro dell'associazione e degli eventi montignanesi".

Il nuovo Presidente si presenterà ufficialmente ai soci durante il consueto "Pranzo del tesseramento" il prossimo 30 novembre; nel frattempo, si è già messo al lavoro per prendere decisioni riguardanti i futuri eventi da organizzare.

In bocca al lupo, Presidente. (ass. prom. montignanese)





In questo periodo nel quale tornano a soffiare i venti di guerra, non posso fare a meno di ricordare e raccogliere le memorie di mio padre Frattesi Antonio, che purtroppo non c'è più da oltre 6 anni, che ha vissuto e sofferto per la guerra del 1940-45.

Mi fa piacere inviarti uno stralcio delle sue memorie, delle vicende di un uomo normale, comune magari a tanti altri; io le ho raccolte, insieme ad altre mie, per tramandarle ai miei figli e ai miei nipoti. Vi autorizzo a farne l'uso che riterrete opportuno, compreso quello di ignorarle. Cordiali saluti

"Mio padre aveva già fatto da quattro anni il militare, quando scoppiò la 2ª guerra mondiale, ma fu ugualmente richiamato sotto le armi per completare quella foresta di 8 milioni di baionette tanto cara al Duce. Era dislocato in Sicilia, quando vi sbarcarono gli Alleati e l'armistizio colse il suo reggimento in ritirata, in quello sbandamento i tedeschi consideravano gli italiani traditori e così fu deportato e internato nei campi di lavoro tedeschi. Come ebbe a dire poi, oltre mezzo secolo più tardi, un nostro Presidente della Repubblica, anche questo fu "Resistenza".

La Resistenza andrebbe ricordata nella sua interezza e nel suo duplice segno: quello della ribellione, della volontà di riscatto, della speranza di libertà di tanti giovani che divennero partigiani; quello del "senso del dovere" dei militari italiani, che rifiutarono l'adesione alla Repubblica di Salò, dopo l'armistizio dell'8 settembre '43, e che in 600 mila finirono deportati nei "lager" tedeschi.

Mio padre, prigioniero n. 49705, finì nel lager di Hammerstein "Stalag II B" in Polonia e quasi subito trasferito al "Stalag II C" di Greiswald nella zona di Stettino; qui per due anni fu costretto a lavorare come agricoltore e boscaiolo fino all'arrivo dei russi nel '45 e la fine della guerra.

Tra la liberazione e il ritorno a casa ci fu una vera e propria odissea che durò due mesi attraverso la Polonia (Cracovia, Katowice), la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania e l'Austria; fu un percorso affatto lineare e privo di pericoli tant'è che per due volte fu minacciato di fucilazione.

Mai gli fu riconosciuta, ai fini di un'eventuale pensione di guerra, la malaria contratta sotto le armi, perché nessuno lo testimoniava e i tedeschi del lager non rilasciavano certificati.

Mai gli fu riconosciuto un indennizzo per il lavoro svolto durante la prigionia, perché militare internato e non civile, o perché il lager non era un campo di sterminio.

Dopo 36 anni, era, mi sembra, il 1981, cercammo di rintracciare quel compagno di prigionia che aveva condiviso con mio padre l'avventuroso ritorno in Italia, e chiedemmo al Sindaco di Matelica di un certo Spurio Egildo; abitava ancora lì, prendemmo appuntamento l'andammo a trovare, ci attendeva

con la moglie Rosa e la famiglia. Con grande sorpresa venimmo a sapere che il tempo non era passato invano, questo signor Egildo era stato protagonista di un'altra grande avventura; era da poco tornato dall'Australia dove era stato emigrato per circa trent'anni e dove ancora viveva uno dei suoi figli.

I Frattesi facevano i contadini alla Torre di Montignano, pensavano di acquistare un fondo agricolo alla Marzocca, ma era troppo ghiaccio (diventò poi edificabile negli anni 60-70) e scelsero altri luoghi, mio padre San Silvestro, facendo il percorso inverso a tanti sansilvestresi che spostarono la loro residenza a Marzocca!

Lavorò per un ventennio per l'azienda agricola dell'Opera Pia Mastai Ferretti nei dintorni di Senigallia, prima come bracciante agricolo poi come uomo di fiducia ed è ricordato per la sua rettitudine e onestà. Infatti, ancor oggi, a distanza di 40 anni, incontrando persone di quelle contrade, a sentire la mia provenienza e il mio nome l'associano al suo e mi ritorna questo ricordo che mi sorprende e mi inorgolisce.

Questa è la trascrizione degli appunti di mio padre sul periodo della guerra e della prigionia: "Io sono nato il 12 marzo del 1915 a San Vincenzo di Corinaldo a circa 7 chilometri dal paese e a 2 dalla scuola, percorsi che facevamo a piedi e lì siamo stati fino al '29, poi la famiglia si trasferì alla torre di Montignano, contadini su un terreno di 14 ettari fino al 1950 quando comprai a San Silvestro la casa con 6 mila metri di terreno dove rimasi fino al '73 e lavoravo come salariato con l'Opera Pia Mastai.

Ho fatto il soldato di leva a Udine al 2° Piemonte Reale Cavalleria: sono partito il 15 marzo del 1936 e ritornato a casa a fine agosto del '37. In quel periodo sono tornato a casa in licenza solo 2 volte.

Nel 1940 allo scoppio della guerra fui richiamato e mandato a Gorizia, dopo qualche mese tutto il battaglione fu spostato in Sicilia per nostra fortuna, visto che proprio allora scoppiò la guerra con la vicina Jugoslavia. La paura era di finire in Libia ma rimanemmo in Sicilia fino la resa e lo sbandamento. Io partii proprio con l'ultimo zatterone dopodiché a Messina hanno incendiato tutto. Noi proseguimmo per il deposito che si trovava a Parma fino l'8 settembre quando i tedeschi ci fecero tutti prigionieri.

Eravamo 35000 nella cittadella recintata da alte mura. C'era chi provava a saltare e chi conosceva il posto cercava di scappare dalle fognie, ma i tedeschi erano terribili, come li prendevano li ammazzavano, la prima sera

davanti al maneggio ne fucilarono 12.

Dopo un paio di giorni ci portarono via coi camion verso il centro di smistamento di Mantova. Io lungo il trasporto scrivevo dei biglietti in cui dicevo di essere prigioniero dei tedeschi e chiedevo di avvisare la mia famiglia e veramente tanti hanno scritto, qualcuno ha scritto fino a che non son ritornato dalla prigionia.

A Mantova c'era un grande campo, eravamo circa 45 mila, dopo tre giorni formarono delle tradotte con i vagoni piombati 2 giorni di viaggio siamo arrivati ad Hammerstein stalag II B in Polonia, vicino la Finlandia.

Al campo di concentramento, prima di entrare ci tolsero tutto e ci lasciarono solo i panni che avevamo addosso, qui si moriva di fame, me la vedevo brutta si parlava che eravamo più di 75 mila italiani e di russi non so quanti, tutti i giorni portavano via i

morti dal deperimento allora dopo 15 giorni cominciarono a formare delle squadre per andare a lavorare fuori, non si sapeva niente ma io andai a lavorare.

Eravamo una squadra di 40 in una fattoria grande 700 ettari e là incominciammo subito con le patate che la erano tutte patate, vivo con le patate, finito il raccolto continuammo con le barbabietole noi caricavamo i vagoni e mangiavamo le barbabietole come i cavalli. Un giorno arrivammo in un campo di carote e allora ci riempimmo la panza.

Finiti i lavori ci trasferirono in treno al campo di concentramento di Greiswald vicino a Stettin, stalag II C, ci fanno entrare in un baraccone di tavole e ci dicono questa è la vostra casa. Ci danno subito mezzo chilo di pane a testa ma per tre giorni non ci danno più niente perché ci spettava 250 grammi al giorno.

Il giorno dopo ci consegnarono tutta l'attrezzatura per il lavoro di boscaiolo, divisi in tre squadre sempre al lavoro, pioggia, freddo o neve. Se c'era neve la dovevamo scansare ma sempre al lavoro anche con il freddo a - 45 gradi. Furono circa 18 mesi col mangiare sempre razionato, alla mattina un quarto di latte che era quasi sempre guasto acido, al giorno 250 grammi di pane un po' di burro e la sera 2 mescoli di zuppa con patate rape cavoli e qualche carota.

Alla fine caddero pure loro, i tedeschi, erano spauriti, a forza di bombardamenti tutti i giorni che scuriva l'aria e tremava la terra, una notte sentimmo sparare di continuo: mortai, artiglieria contraerea e al mattino un gran silenzio andammo fuori e vedemmo tanta roba abbandonata. Non c'era più nessuno ma c'era una gran fumareccia perché avevano dato fuoco a tutto.



Antonio nel 1938

"SPIGOLATURE DALLO SPUNTON"

(A cura di Mauro)

Arcàngiuil

Villanova è stata indubbiamente la

La memoria storica degli abitanti del vecchio borgo è legata all'episodio del "Vulem la sciabica", giocare a carte, sopra un tavolo episodio nel quale proprio i pescatori di Villanova hanno fatto pendere la bilancia verso la scelta in alternativa ad una fornace (Vecchio Borgo Marinaro pag. 94-6.1 "Vulen la sciabica").

Era duro il lavoro dei pescatori, particolarmente quando dovevano tirare in terra le reti, calate fino a sette "reste" (circa 400 m), occorrevano davvero tante braccia. Spesso la forza lavoro delle famiglie veniva potenziata mediante la adozione di bambini che numerosi si trovavano nei brefotrofi.

L'operazione veniva anche facilitata dalle autorità preposte mediante l'elargizione di una somma alla famiglia che adottava il bambino. Arcàngiuil, Arcangelo Senofonte, era uno di questi cosiddetti trovati.

Tutte le persone di una certa età lo ricordano adulto, nessuno ha in mente a quale famiglia di Villanova appartenesse. Statura media, occhi acquosi chiari, coperti da occhiali da vista con lente tipo "culo di bicchiere". Parlava il dialetto, però miscelato con parole in italiano: sicuramente aveva frequentato qualche scuola.

Nell'osteria di Marziano (Marziano Greganti) posta all'inizio di via Mazzini, prospiciente allo spuntone, la gente si riuniva per giocare a carte, sopra un tavolo c'era quasi sempre un giornale (forse Il Resto Del Carlino); Arcàngiuil, con le pagine quasi attaccate agli occhi a causa della miopia, leggeva a voce alta le notizie che la cronaca proponeva, ma soprattutto quello che lui sceglieva; scandiva le parole rispettando la punteggiatura. Tutti ascoltavano in religioso silenzio: Arcàngiuil non solo sapeva leggere, ma forniva le notizie con i toni giusti che affascinavano i presenti.

Allora nelle abitazioni non c'era la televisione e la maggior parte delle famiglie non aveva nemmeno la radio.

Si dice anche che era solito ripetere integralmente i sermoni del sacerdote.

Era sposato, ma non aveva figli; sua moglie qualche volta alzava il gomito e in quello stato non lo sentiva rientrare nemmeno quando con delicatezza Arcàngiuil bussava alla porta.

Dopo vari tentativi era solito dire: "oh! benedetta donna, non senti la mia voce?"

Arcàngiuil è morto verso la fine degli anni cinquanta, nessuno ricorda in quale parte del cimitero di Montignano sia sepolto.

NOZZE di DIAMANTE Liliana e Giuliano 60'anni insieme



Nati entrambi a San Silvestro nel 1931, il 31 ottobre del 1954 si sposano nella chiesa parrocchiale del paese. Nel 1956 si trasferiscono a Marzocca, dove tutt'ora abitano.

Lui, Giuliano Boldreghini, è prima operaio poi impresario edile e quindi industriale (sua la Polypak); lei, Liliana Frulla, è artigiana e poi commerciante (da parrucchiera a profumeria-tabaccheria).

Liliana e Giuliano hanno festeggiato il 60° anno di matrimonio, ritrovandosi in chiesa e poi al ristorante con tutta la famiglia a festeggiare questo importante evento.

Ai festeggiati rinnovati auguri dalle figlie (Donatella, Roberta e Barbara), dai generi (Evandro, Daniele ed Antonio), dai nipoti (Alice, Alessio, Luca e Manuel) e dal pronipote (Tommaso col babbo Diego).

Auguri anche da parenti ed amici, dal circolo Anspi e dalla redazione de il passaparola. (le figlie)



Chiacchiere In piazza...178

(di Alberto)

Quell ch nun strozza ingrassa!

Roldo - Hai vist ma ch'Il fiòl?

Giùann - Co' ha fatt?

Roldo - La madr 'i vuléva cumprà 'na briòsc', un bumbulòh, un pezz d' pizza, lu' no, vuléva 'l gelàto e basta. A la fiñ lia 'i ha pres 'na briòsc' a la crema e lu' sai co' ha fatt? l'ha buttàta p'r terra!

Giùann - Ah sì! Si era io l'avria pres p'r 'na rëcchia e a casa.

Nello - Capirà, ogg' vall a tuccà ma un fiòl, 'l senti a strid com i purchetti d' 'na volta, quànd 'l tiràv'n fora da l' stip p'r mazzàll.

Roldo - A p'nsà ch no' p'r un bumbulòh chissà co' avris'ma fatt.

Nello - Sì, 'l bumbulòh! Era già 'na festa quànd pudévi magnà 'na fetta d' pañ sa 'l zuccher, o un cuccuruguzz scavàt d' la muliga e po' sa un po' d' viñ e zuccher.

Roldo - Pensa com enn gambiati i tempi: ch la volta c' paréva d' sta beñ e nuñ c' avésma gñent, ogg' c' par d' sta mal e c'avéñ nicò.

Nello - 'L fatt è che ch' l' volta andàsma avanti e adè arturnàh indietr!

Giùann - Eh, già! P'r quei abituati ad avécc' nicò è propi fadiga a fa' calca rinuncia.

Roldo - 'Na volta prima d' tutti niva 'l magnà e nuñ tribulà la fam.

Nello - Sapéssi quell ch'è capitàt ma me, da fiòl...

Giùann - Co' t'è capitàt?

Nello - Guàrda, m' sent mal sol a arcuntàll. Pensa che nuñ l'ho diit mai ma nisciù η, un po' p'r v'rgogna e un po' p'r nun truacc' da di-scùrr, ma ormài è passàt tant temp.

Roldo - Arcònta, dai! Nello - Un giòrn artòrn da scola e trov tutta la faméia in festa: era arrivàt un pacch dall' America, sa v'stiti, calch giugattul, un po' d' dollari e 'ncò 'na scàttula

Roldo - Co' ha diit? Nello - "Niniñ, magn'l 'ncò tu che tant "quell ch nun strozza ingrassa!"

I PROVERBI DI GUERRINA (a cura di Mauro)

- 1) Istàt secca, n'altr ann sarà ricchézza.
- 2) 'L latt d' la madr è l'amòr d'i fiòl.
- 3) Fañ la càccia ma la mort e manch c'acurgéñ.

stesso compositore è stata per me un'immensa gioia!

Una domanda alla quale poi anche non rispondere. Indubbiamente la maggior parte dei teatri italiani non vivono momenti felici; emblematica, significativa la clamorosa presa di posizione del maestro Muti. Alcuni parlano di comportamenti discutibili, spesso non coerenti, di alcuni orchestrali. Cosa c'è di vero in tutto questo?

Indubbiamente la situazione dei teatri italiani non è felicissima, lo dimostrano sicuramente i continui tagli al FUS. L'Italia, che è il Paese della cultura, della tradizione musicale e dell'arte in generale, dovrebbe a mio avviso investire le sue risorse nella cultura e di conseguenza sul turismo, invece sta facendo l'esatto contrario. Ricordo l'ormai famosa frase di un noto ministro il quale affermava che "con la cultura non si mangia".

Tale frase si commenta da sola. Per quanto riguarda la situazione del Teatro dell'Opera, devo

ammettere che è un caso piuttosto triste, conosco bene alcuni musicisti di quel teatro e mi sento dispiaciuto per loro. Ma sinceramente non mi va di commentare tale situazione che ritengo piuttosto delicata, sia per rispetto dei musicisti che del Maestro Muti.

Infine una domanda schematica ma significativa. Cosa c'è nel futuro di Giacomo Sebastianelli? Per ora di certo ci sono i concerti alla Scala già a dicembre, gennaio e febbraio.

Poi nel 2015 diversi concerti da solista in Svizzera, Germania e Olanda. Continuerò sicuramente a trasmettere la mia passione presso i licei musicali, scuole medie e da gennaio anche all'Accademia di alto perfezionamento musicale di Terni.

E poi un nuovo cd da solista a cui sto lavorando e che uscirà sicuramente con una etichetta discografica importante. E di sicuro tanti sogni, sempre all'insegna della musica, che

breve! (mauro mangialardi)



Giacomo Sebastianelli e la stampa

"Il Resto Del Carlino" 24 settembre 2004 "Un premio dietro l'altro e a ottobre i concerti a Tel Aviv e Betlemme con Nicola Piovani" - Nonostante la sua giovane età, Giacomo Sebastianelli, 26 anni di Mondavio, è un maestro delle percussioni, con alle spalle numerose vittorie in concorsi italiani ed internazionali.

"LA VOCE di Romagna" 9 ottobre 2004 "Oggi alle terme tocca ai "Migliori" - Saranno i migliori dei migliori diplomati dei conservatori italiani i sei giovani artisti... e Giacomo Sebastianelli Mondavio di Pesaro-Urbino...

"Corriere Adriatico" 1 marzo 2007 "Un percussionista suona al "Rossini" - ...vedrà esibirsi il percussionista Giacomo Sebastianelli, che eseguirà brani di grande interesse artistico... Si è imposto all'attenzione della critica musicale vincendo nel 2001 il premio come miglior allievo dei conservatori d'Italia.

"Il Messaggero" 9 novembre 2009 "Sebastianelli, la sera delle percussioni" - "Questo breve brano è stato composto appositamente per Giacomo Sebastianelli" - dice la Silvestrini - "e si tratta di un pezzo molto difficile e virtuosistico. Giacomo è un virtuoso degli strumenti a percussione e questo brano è stato pensato per consentirgli di mettere in mostra la sua bravura e la sua tecnica".

"Corriere Adriatico" 9 novembre 2009 "Sebastianelli il virtuoso" - Nel corso di una straordinaria esibizione con il suo ricco armamentario e con il pianista Damiano Giorgi, Sebastianelli ha dato prova di un virtuosismo pirotecnico senza pari al limite della "combustione" auditiva. I brani eseguiti fluivano variegati di insistenze ritmiche rapide e vibranti, di martellanti ribattute in fortissimo di suoni sincopati come di timbriche sgusciate e mobilissime; arrivando ad accensioni squassanti simili al concentrato finale degli scoppi in aria dei fuochi d'artificio, o una performance di un insieme di batteristi scatenati.

La NOSTRA TOPONOMASTICA (18 - CONCLUSIONE)

by EVANDRO

Siamo giunti alla conclusione di questo toponomastico giro per le vie del nostro comprensorio a cui questo periodico fa riferimento ed appartiene (Marzocca, Montignano, Castellaro, San Silvestro). Un lungo viaggio iniziato nel numero di dicembre del 2011 e concluso in questo numero di novembre 2014, con uscite discontinue, per un totale di 18 "puntate".

Come specificato nell'ultimo capoverso della finestra d'apertura di questa rubrica, vedi appunto il passaparola del dicembre 2011, poiché riteniamo di non aver fatto approssimazioni od errori grossolani, ci limitiamo a recuperare un toponimo dimenticato, che è il seguente:

Strada del GROTTINO - San Silvestro - E' quella prima parte della provinciale che dall'incrocio trivio Senigallia-Ostra-Montemarciano, al centro del quale vi è il "cippo" commemorativo dello scontro tra piemontesi e pontifici nel lontano 1960, oltre strada della Romana, s'imbocca a sinistra per dirigersi verso Grottino, Filetto e quindi Ostra. Il toponimo interessa



per circa mezzo chilometro, poi la frazione d'influenza va a cambiare. Il toponimo darebbe atto ad alcune considerazioni o ipotesi, ma non avendo documentazioni o testimonianze specifiche, non riportiamo alcun riferimento identificativo.

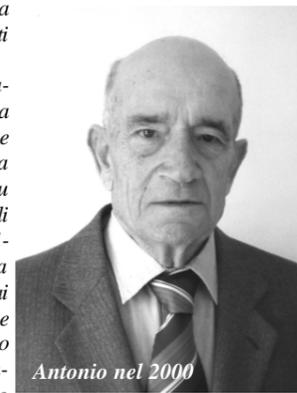
Conclusione - Nella certezza di aver carpito il vostro interesse per questa cosiddetta rubrica, confezionata con le notizie d'archivio o di ricerca, nella convinzione altresì di essere stati comunque sufficientemente descrittivi ed esemplificativi, per non dire esaustivi, concludiamo riassumendo che abbiamo trattato e proposto 63 toponimi, di cui 4 in comune tra due frazioni, così distribuiti nelle stesse: 32 a Marzocca, 23 a Montignano, 10 a San Silvestro, 2 a Castellaro.

Le precedenti uscite de "La nostra Toponomastica" le potete trovare nei numeri de il passaparola di Dic 2011, Gen-Feb-Apr-Mag 2012, Feb-Mar-Apr-Nov-Dic 2013, Gen-Feb-Mar-Apr-Ago-Set-Ott 2014.

Poco dopo arrivarono due russi e ci dicono: - Italiani d'avanti e andammo indietro verso Stettin e incontrammo carri armati e camion russi che venivano avanti, di tedeschi non vedevi più neanche un'anima, arrivammo in un paese, si chiamava Stolzenburg, c'erano tante biciclette e io come tanti altri prendemmo le biciclette e andammo verso Stettin, lungo la strada nei fossi tanti morti tutti neri non so cosa fosse. Poi alla sera, i russi ci diedero da mangiare patate e carne di maiale un bello spezzatino cotiche grasso un bel futichion, eravamo in un grande albergo e c'erano tutte queste camerette da 3 o 4 lettini dove dormire. La mattina, tutti sbandati, andammo verso Stargard e ci fermarono a farci lavorare, facevano un ponte tutto di legno e si doveva portare tutti questi travi nel fiume, ma c'erano tanti morti non voglio pensarci. A Stargard alla stazione una mattina mentre mi pulivo e mi facevo la barba uno mi disse: - tu taliene? - sì, io gli dissi, e lui - voi venire con me da una famiglia? - io pensai fino che non finisce la guerra mi fermo qua. Con quel compagno lavoravamo da una famiglia, si stava bene, io governavo i cavalli, andavamo a lavorare in campagna a zappare il grano e le patate ma poi si mangiava con loro e si dormiva bene nel lettino. Dopo 8 giorni ci fu la resa dei tedeschi era il 10 maggio del '45. Il giorno d'accordo con quel compagno decidemmo di partire ma quella famiglia dove stavamo ci pianse che mi voleva bene e ci accompagnarono alla stazione. Attraversammo in treno la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Il giorno 17.5.1945 mi trovavo a Budapest mi ricordo che avevo un trench, lo vendei per 2 file di pane poi mi ricordo che passammo il Danubio era così grande e aveva un'acqua turchina però anche là si vedeva gran banchine di morti. Era una grande città perché dicevano dal Danubio da una parte c'era Buda dall'altra Peste. Poi andammo verso la Romania, vicino al mar Nero, perché dicevano che i russi ci avrebbero rimpatriati da Odessa; poi ritornando indietro quanti giorni di treno! Il 21 maggio arrivammo a Graz un gran campo di concentramento russo; la eravamo tanti circa 20 mila di tutte le nazioni, la c'era una grande sala da pranzo unica per tutti. In 8 giorni io potei entrare solo

una volta: ci si metteva in fila la mattina fino la sera non riuscivamo ad entrare, rimasi lì fino al 29 maggio. Da lì scappai quando ci portarono fin un altro campo, io con mio compagno eravamo in una fila lunga, di russi ce ne era pochi, allora scappammo e passammo la notte in un grande cimitero.

La mattina ripartimmo a piedi costeggiando sempre la strada, si mangiava quel che capitava io trovai delle patate l'ho cotte, il mio amico trovò un riccio e gli diede una pulita alla meglio e lo cosse senza acqua, senza niente. Alla fine arrivammo in un paesetto di confine e ci dissero - qua non passa nessuno ci sono tanti russi. Allora era notte alta vennero quattro borghesi che facevano i contrabbandieri, trasportavano la roba viveri tutto, ci dissero di rimanere tranquilli che avremo traversato verso mezzanotte quando le guardie russe si fossero addormentate. Invece poco dopo suona l'allarme i russi avevano catturato altri Italiani che tentavano di passare la frontiera poco più su - Andiamo, questo è il momento di traversare - e così si fece.



Antonio nel 2000

Ci presentammo al comando austriaco, volevano i documenti ma dicemmo di essere scesi dalla montagna e ci lasciarono andare senza problemi camminammo altre 2 ore tutti due tranquilli e contenti e arrivammo in una casa domandammo se c'era un po' di posto per dormire con un po' di paglia anche nella stalla e lì dormimmo tutti e due contenti, era il giorno 1.6.45. In Austria ci fermarono nei posti di blocco di Friesach e di Glaghenfurt dove c'erano americani inglesi ci davano viveri a volontà anche se dovevamo cucinare da noi. Il giorno 23 si parte per rientrare in Italia, passammo per Tarvisio Udine ma qua in Italia c'erano le strade le ferrovie i ponti tutti rotti. La sera del 24 arrivammo a Mestre poi la mattina partimmo per Bologna con i camion che le ferrovie non funzionavano, restammo fermi a Bologna 2 giorni per le visite, poi ognuno libero per la sua destinazione.

Arrivai a casa la mattina del 27 giugno 1945, mi fermai a Marzocca dai suoceri Sabbatini, ma da come ero ridotto non mi riconoscevano; mentre mi facevo la barba loro andarono ad avvisare la famiglia e così vennero ad incontrarmi e facemmo una grande festa".

GRANDE ACCOGLIENZA PER SANDRO CUOMO A SENIGALLIA

Una sala gremita di persone ha accolto Sandro Cuomo, Commissario Tecnico della Nazionale Italiana di Spada, nella splendida cornice della Rotonda a Mare di Senigallia, in occasione dell'incontro di domenica 12 ottobre, primo di una serie di eventi per celebrare i venticinque anni dalla fondazione del Club Scherma di Montignano Marzocca Senigallia, fondato dal Maestro Ezio Triccoli.

Dopo i saluti del Sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi e delle autorità sportive, Fabio Sturani Presidente del Coni Marche e Stefano Angelelli Presidente del Comitato Regionale FederScherma Marche, è stata data lettura di una lettera di saluti scritta dall'On. Giuseppe Orciari, storico Presidente Onorario del Club.

Francesco Santarelli, attuale Presidente della società schermistica, dopo aver ringraziato tutte le autorità, tutti i componenti dei direttivi che si sono succeduti in questi venticinque

anni, il partner ufficiale Simply Market ed i partner Banca Suasa e Metal Art, ha introdotto Sandro Cuomo, attuale CT della Nazionale di Spada e Campione olimpionico ad Atlanta 1996, commentando alcuni video dei successi più rilevanti e leggendo brani gustosi tratti della sua autobiografia.

Grazie alla sapiente conduzione del giornalista Elpidio Stortini, il CT Cuomo ha ripercorso le tappe della sua brillante carriera internazionale, impreziosendo l'intervento con aneddoti e ricordi personali, come quello del rapporto con il padre durante le gare o quello, ben più difficile, con i professori che non vedevano di buon occhio le sue numerose assenze per impegni sportivi. Per i giovani atleti della compagine schermistica locale è stata l'occasione di assistere a una grande lezione di sport e di vita, che ha coinvolto ed emozionato anche i genitori e il folto pubblico intervenuto alla serata.

Un grande esempio di umanità, sensibilità e alto senso dei valori, questo è emerso dalle parole di Cuomo, che non ha mancato di rivolgere un appello forte ai genitori, che sovente gravano i propri figli di aspettative eccessive, privandoli di un sano e sereno approccio allo sport. A riprova della grande partecipazione emotiva della platea, numerose sono state le domande che il pubblico ha indirizzato al Commissario Tecnico al termine del suo intervento.

In conclusione di serata il Direttivo del Club Scherma ha donato a tutti i giovani atleti presenti in sala il libro autobiografico "Una vita in pedana" scritto da Sandro Cuomo, il quale ha autografato con dedica personalizzata tutte le copie ai ragazzi.

Domenica 30 novembre verranno celebrati ufficialmente i 25 anni del Club, con un evento a cui parteciperanno le figure che hanno fatto parte di questa fantastica storia sportiva locale. La sede della manifestazione sarà resa nota nei prossimi giorni sul sito www.clubschermasenigallia.it, sul profilo facebook e nei siti di informazione on-line locali.

(club scherma)





Il 9 novembre il giovane talento riceverà il premio "La Sciabica" 2014 GIACOMO SEBASTIANELLI: PERCUSSIONISTA

Giacomo Sebastianelli è nato a Corinaldo il 9 maggio 1978. Vincitore di prestigiosi premi nazionali ed internazionali, si impone all'attenzione della critica musicale vincendo nel 2001 il premio come miglior allievo dei conservatori d'Italia; successivamente sarà vincitore del "Concorso Nazionale per i migliori diplomati d'Italia". Ha conseguito, in seguito ad audizioni, diverse idoneità nelle orchestre dei principali teatri italiani, tra cui il Teatro Alla Scala di Milano. Ha tenuto concerti in Italia, Francia, Spagna, Germania, Svizzera, Slovenia, Brasile, Palestina e Israele. Come solista si è esibito nei principali festival internazionali riscuotendo ovunque ampi consensi di pubblico e di critica. Come solista ha inciso CD per Sarx Records, per la rivista musicale "Suonare News" e per la Fondazione Musicale "Ino Savini". Noti compositori hanno scritto per lui, tra cui il Premio Oscar Ennio Moricone. All'attività di solista affianca collaborazioni con importanti Orchestre Sinfoniche: Orchestra Filarmonica della Scala, Orchestra del Teatro Alla Scala di Milano, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e con noti artisti del panorama musicale italiano e internazionale. Docente di percussioni presso licei musicali e scuole medie statali è spesso invitato a tenere Master Class di percussioni presso importanti associazioni ed istituzioni musicali italiane.

Il comitato preposto al premio "La Sciabica" non ha avuto alcun dubbio nell'assegnarti l'ambito premio per il 2014. Oltre al percorso artistico, che ti ha portato a raggiungere traguardi importanti, le tue performance di alcuni anni or sono con il maestro Roberta Silvestrini, a Marzocca e poi alla Torre di Montignano, hanno lasciato un segno tangibile.

Colgo l'occasione per ringraziare i componenti della giuria che all'unanimità ha deciso di assegnare questo premio al sottoscritto. E' per me motivo di grande soddisfazione riceverlo, e sapere che delle persone competenti nel campo della musica, della cultura e dell'arte in generale hanno deciso di premiare me fra tutti i marchigiani non può che riempirmi di orgoglio. L'aver calpestato grandi palcoscenici, aver collaborato con grandi musicisti, direttori d'orchestra, ballerini e aver vinto come solista numerosi concorsi internazionali evidentemente ha contribuito a conquistare la giuria e quindi il premio. Riguardo ai concerti tenuti a Marzocca e a Montignano devo ammettere che son molto contento che la gente del luogo li ricordi ancora con molto piacere; da anni tengo spesso concerti a Senigallia e dintorni grazie anche ad un compositore e direttore artistico importante al quale devo molto, cioè Roberta Silvestrini; un grazie speciale va anche a lei.

Per i profani, ma anche per quelli che in qualche modo seguono la musica, il termine "percussionista" suona strano. Un approfondimento in questo senso.

In effetti è un po' così. La cultura musicale dei fruitori della musica colta è spesso limitata al pianoforte, al violino, al

flauto e in generale agli strumenti più "classici". Il tutto è anche abbastanza normale se si pensa alla storia del pianoforte o degli strumenti a corda e ai capolavori che i grandi compositori hanno scritto per essi nei secoli scorsi. Le percussioni, invece, fino a poco fa erano utilizzate solo in orchestra, difficilmente i grandi compositori dedicavano delle composizioni a questi ultimi. I primi ad attribuirgli una certa importanza furono Stravinsky, Bartòk, Milhaud, poi Varese e altri grandi del '900. Ora invece molti grandi compositori scrivono brani per percussioni soliste, e anche per questo motivo è più facile trovare nei cartelloni delle stagioni concertistiche concerti dedicati a questi strumenti. La cosa positiva comunque è che anche i più scettici, a fine concerto, rimangono catturati e positivamente colpiti dalle caratteristiche e dalle molteplicità timbriche delle percussioni, quindi è già un bel passo in avanti.



Alla luce di questo, cosa spinge un ragazzo, un giovane studente di musica, a scegliere uno strumento a percussione?

Alla base di tutto c'è la passione. Da piccolo mi divertivo a suonare da solo il pianoforte che avevamo in casa, ma lo facevo da solo e in maniera giocosa. Poi all'età di nove anni iniziai a frequentare un corso di musica in una scuola locale, ma l'insegnante non insegnava a suonare lo strumento, ma faceva lezioni di propedeutica musicale... non faceva proprio per me!

Nel frattempo mio fratello maggiore studiava sassofono e pianoforte frequentando il conservatorio, e ciò ha sicuramente contribuito ad incentivare la mia passione. L'amore per la batteria è arrivato così, per caso; guardando dei concerti sia dal vivo che in dvd, ho iniziato ad appassionarmi a questo strumento. Quindi all'età di 13 anni iniziai a costruirmi da solo una batteria, e tutti i pomeriggi mi chiudevo in salotto "suonando" quella specie di strumento che avevo assemblato io da solo. Poi a 14 anni mio padre mi regalò la mia prima batteria, bellissima, con la quale tutt'ora a volte mi esibisco durante i miei concerti (ne ho comunque altre 4!). Dopo pochi mesi feci l'esame d'ammissione al conservatorio "Rossini" di Pesaro, e arrivai primo su oltre 50 partecipanti. Da lì è iniziato il mio percorso di studi.

E' legata alla precedente domanda. Si parla di attitudini, di approccio a qualcosa che magari nella fantasia o nella quotidianità ci ha in qualche modo colpito. Quanto è vero questo nel campo musicale?

Le attitudini sono a mio avviso fondamentali nell'approccio ad uno strumento, una persona con una buona predisposizione sarà sicuramente avvantaggiata rispetto ad un'altra con attitudini inferiori. Ma penso che nella musica sia davvero im-

portante lo studio; è con l'esercizio quotidiano che si raggiungono i grandi obiettivi. Ho conosciuto nel mio percorso di studio talenti eccezionali, con una grande predisposizione alla musica, ma che sono rimasti eterne promesse, non sono mai diventati dei grandi interpreti. Quindi lo studio quotidiano è fondamentale a mio avviso.



Il Conservatorio "G. Rossini", nel quale ti sei diplomato con il massimo dei voti, la lode ed il bacio accademico, essendo a "due passi" da casa tua, ha facilitato in qualche maniera il tuo percorso artistico?

Il fatto che non fosse così lontano da casa è sicuramente risultato vantaggioso per alcuni aspetti, ad esempio mi ha permesso di potermi recare tutti i giorni a studiare nelle apposite aule. Ma penso che non è stato determinante questo fatto. In effetti, dopo alcuni anni di studio presso il conservatorio "Rossini" di Pesaro, ho deciso di lasciare tale conservatorio per poter studiare con alcuni grandi interpreti delle percussioni (ad es. Evelyn Glennie), e della musica da camera frequentando il corso triennale di musica da camera all'Accademia Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola. Quindi dopo un periodo di studio ho conseguito il diploma in percussioni presso il conservatorio "D'Annunzio" di Pescara in qualità di candidato privatista. Successivamente ho conseguito la laurea (o diploma accademico di II livello) presso il conservatorio "Rossini" di Pesaro, chiudendo così il ciclo di studi laddove avevo iniziato tredici anni prima.



Sulla brochure appositamente preparata per il premio è stato molto difficile sintetizzare la tua vita artistica per le tante prestazioni importanti in Italia e nel mondo, ed anche per i tanti premi ricevuti. A soli trentasei anni per un artista è certamente motivo di soddisfazione.

Certamente aver calpestato grandi palcoscenici, aver lavorato con grandi personaggi del mondo dello spettacolo e soprattutto aver vinto numerosi premi internazionali è per me motivo di grande orgoglio. Di sicuro le soddisfazioni maggiori le ho avute vincendo premi importanti: a soli 23 anni sono stato premiato dalla Società Umanitaria di Milano come miglior allievo dei conservatori d'Italia, subito dopo ho vinto una serie di concorsi internazionali in cui partecipavano giovani talenti delle percussioni e musicisti provenienti da tutto il mondo: la soddisfazione in quei momenti è indescrivibile. E' anche vero che suonare alla Scala di Milano o con i Premi Oscar della musica non mi lascia indifferente. Vorrei comunque aggiungere che non bisogna mai sedersi sugli allori; io personalmente non penso mai a ciò che ho fatto ma a quello che devo ancora fare. A fine concerto penso sempre a ciò che non mi è piaciuto e non alle cose belle che ho fatto. Ciò a mio avviso è fondamentale per crescere e quindi migliorare.

Ciascuno di noi sogna, almeno una volta nella vita, di varcare la porta del tempio sacro della musica: "La Scala" di Milano. Tu che ci sei entrato come esecutore di brani musicali, quali emozioni hai provato?

Come dicevo prima, suonare alla Scala è veramente emozionante, è il sogno di tutti i musicisti. A Milano ho avuto la possibilità di lavorare coi più grandi direttori, cantanti e ballerini

del mondo. La maggior parte dei concerti vengono poi trasmessi dalle principali radio e televisioni, quindi si è sempre molto emozionati... se poi si pensa alla storia di quel Teatro ci si emoziona ancora di più. Ma ci tengo a precisare che per me un concerto tenuto in una piccola sala è importante quanto uno tenuto in un grande teatro, ci si emoziona sempre, perché è la stessa musica che ti porta ad emozionarti.

Da tempo insegni nei licei musicali e nelle scuole medie statali, tieni anche Master Class di percussioni. E' sempre facile il rapporto docente allievo?

Per me sì. A me piace molto insegnare, durante le mie lezioni cerco sempre di trasmettere la mia passione, prima di tutto

faccio in modo che i miei allievi si appassionino allo studio dello strumento. Poi è chiaro che sono anche abbastanza esigente, richiedo tanto ai miei allievi, esigo la massima serietà e quindi lo studio e devo dire che la maggior parte di essi mi segue in questo senso.

Musica e letteratura. Parlo dell'importante incontro artistico con Dacia Maraini. Cosa ti ha colpito della grande scrittrice italiana? E cosa ti ha lasciato questo accostamento? Ho avuto la possibilità di lavorare con Dacia Maraini grazie a Roberta Silvestrini che mi ha invitato a suonare nel suo festival in uno

spettacolo della grande scrittrice. L'ho appena conosciuta, ma la apprezzo molto come persona perché conosco bene i suoi libri (ne ho anche uno con una sua dedica che conservo gelosamente!) e ho letto anche diverse sue interviste. Per quanto riguarda il connubio tra musica e letteratura devo dire che lo sposo pienamente; da anni infatti, insieme con Mauro Pierfederici, attore e teatrante per il quale nutro immensa stima, porto avanti una serie di recital dedicati alla letteratura e accompagnati dalla mia musica, con grandi apprezzamenti del pubblico.

Hai lavorato per tanto tempo con Nicola Piovani: un premio "Oscar". Cosa rimane di quella collaborazione?

Con Nicola Piovani, Premio Oscar per le musiche de "La vita bella" di Roberto Benigni, ho tenuto oltre mille concerti. Molti di questi in Italia, ma alcuni concerti che non dimenticherò mai anche all'estero, come ad esempio i concerti per la pace a Betlemme, Gerusalemme e Tel Aviv, di fronte a migliaia di persone, con Amy Stewart voce solista, Gigi Proietti voce recitante e ovviamente Nicola Piovani che ci dirigeva. Ma ho suonato anche per alcuni suoi spettacoli teatrali scritti insieme al grande Vincenzo Cerami, con attori del calibro di Lello Arena e Gennaro Cannavacciuolo... quindi non posso che avere dei bellissimi ricordi.

Ho avuto anche la fortuna, sempre grazie a Roberta Silvestrini, di suonare con Ennio Morricone: nel 2011, infatti, ho eseguito in prima assoluta il brano dal titolo "Improvvisamente" scritto apposta dal grande Ennio Morricone per il festival di Roberta: suonare quel brano di fronte allo

